FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

8 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 08/10/2026

FABI

08/10/26	Eco di Bergamo	10	Bcc Milano alza il premio Ai dipendenti 5.840 euro	A.S.	1

SCENARIO BANCHE

08/10/26	Corriere della Sera	23	Intervista a Piero Cipollone - «Pagheremo in euro digitali col telefonino» - «Gli euro digitali nel telefonino si affiancheranno al contante Per i negozianti zero commissioni I primi test già l'anno prossimo»	Manca Daniele	3
08/10/26	Corriere della Sera	32	Opas, anche Benetton si schiera con Intesa Cda Mps verso il rinvio	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	6
08/10/26	Giornale	23	Mps, Benetton dice sì a Intesa Nuovo giallo su Generali - Mps, Benetton dice sì a Intesa Ma è giallo sul blitz di Generali	Astorri Marcello	8
08/10/26	Italia Oggi	15	Cdp e Bcc Icc., alle imprese 750 milioni	...	9
08/10/26	Italia Oggi	16	B.Generali e Mediolanum al top	Galli Giovanni	10
08/10/26	Italia Oggi	16	Allianz Bank, nuovo centro a Milano	...	11
08/10/26	Italia Oggi	22	Un termine di grazia di 180 giorni a favore del consumatore inadempiente prima che la banca possa vendere o espropriare l'immobile - Mutui casa, 180 giorni di grazia	Ciccia Messina Antonio	12
08/10/26	Italia Oggi	27	Bruciati in un giorno gli aiuti 4.0 per il Sud. Prenotati tutti i 448 mln	Pagamici Bruno	13
08/10/26	Libero Quotidiano	22	Banca Generali non va in vacanza: a settembre 554 milioni	...	14
08/10/26	Libero Quotidiano	22	Banca Mediolanum Settembre da record: raccolta netta a 1,07 mld 9,52 miliardi dal 2026	...	15
08/10/26	Libero Quotidiano	23	In breve - Banco Bpm A Pomini 20 milioni per nuovo impianto in medio oriente	...	16
08/10/26	Libero Quotidiano	24	Pillole - Intesa Sp chiude il buyback, acquisti per 2,3 mld	...	17
08/10/26	Messaggero	14	Mps, avanza l'offerta di Intesa Benetton si esprime a favore	Bassi Andrea	18
08/10/26	Messaggero	14	Patuelli (Abi): sul contributo delle banche c'è un patto triennale	...	20
08/10/26	Mf	7	Bankitalia: gli aiuti siano mirati	Santoro Valeria	21
08/10/26	Mf	9	A settembre raccolta record per le banche reti	Fusi Marco	22
08/10/26	Mf	17	La semplificazione bancaria europea si ferma a metà strada e non basta	Sabatini Giovanni	23
08/10/26	QN Quotidiano Nazionale	21	Benetton, ok all'Opas di Intesa su Mps. Ma Lovaglio cerca un'alternativa	Marchesano Maria_Rosaria	24
08/10/26	Sole 24 Ore	29	Benetton, sì all'Opas Intesa su Mps - Mps, partita di Intesa quasi vinta I Benetton aderiscono all'Opas	Davi Luca	26
08/10/26	Sole 24 Ore	29	Banche, l'effetto risiko non basta: bruciati oltre 36 miliardi in due mesi	Miele Enrico	28
08/10/26	Sole 24 Ore	29	L'intervento - Difesa di Siena, la decisione spetta ai soci - Mps, la decisione sulla difesa spetta ai soci	Barbara Giovanni	29
08/10/26	Sole 24 Ore	40	Contratto d'agenzia, tempi di decadenza più lunghi nel recesso del preponente	Limatola Alessandro	31
08/10/26	Stampa	18	Anche i Benetton si alleano con Intesa "Garantisce l'indipendenza di Generali"	Chicco Michele	32
08/10/26	Stampa	19	Da Cassa depositi 27 milioni di euro per TrueLayer	...	33

WEB

07/10/26	ESTENSE.COM	1	Congresso provinciale della Fabi a Ferrara | estense.com Ferrara	...	34
07/10/26	FATTITALIANI.IT	1	Rai 2, a "Tg2 Italia Europa" il credito al consumo, Stefano Zamagni e il ricordo di Philippe Noiret	...	36
07/10/26	GIORNALEDIBRESCIA.IT	1	Dalle truffe bancarie a quelle sul web: più di 2 milioni le vittime lombarde | Giornale di Brescia	...	37
07/10/26	QUIBRESCIA.IT	1	Truffe online, l'allarme: in Lombardia 2,1 milioni di vittime - QuiBrescia	...	41

L'ECO DI BERGAMO

08-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 19306 Diffusione: 24245 Lettori: 155000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Valore di produttività aziendale

Bcc Milano alza il premio Ai dipendenti 5.840 euro

In provincia sono circa 100 gli addetti della banca. Oltre la cifra stabilita dal Gruppo Iccrea, quota aggiuntiva di 2.136 euro

Carugate. Bcc Milano ha deciso di riconoscere ai propri dipendenti (in provincia sono poco meno di cento in 17 filiali) una quota del valore generato dai risultati particolarmente positivi del 2025.

Per questo a settembre i 543 dipendenti dell'istituto si sono visti erogare in media 5.840 euro. Una cifra che si compone della premialità del Vpa (Valore di produttività aziendale) fissato per tutto il Gruppo Bcc Iccrea a 3.703,69 euro (valore medio), in seguito all'accordo siglato a luglio con Fabi, Fisac-Cgil, First-Cisl, Ugl Credito e Uilca, e della quota di eccedenza, ovvero quel valore economico che si crea quando il calcolo del premio supera il tetto massimo di erogazione (un tema che interessa circa 16 Bcc del gruppo su 112). Così facendo la cifra complessiva erogata dalla banca ha superato i 3 milioni di euro, a cui si aggiungono 470 euro per ogni dipendente, finalizzati ad aumentare le prestazioni di sanità integrativa.

Lo stesso premio potrà essere destinato, tutto o in parte ai servizi di welfare aziendale e previdenza complementare. In questo caso, come previsto dall'accordo sindacale del gruppo, Bcc Milano riconoscerà una maggiorazione del 19% sulle somme convertite.

«I risultati di una banca non nascono dai numeri, ma dalle persone che li rendono possibili ogni giorno. Per questo riteniamo giusto condividere una parte del valore creato con chi contribuisce direttamente a questa crescita - sottolinea il direttore generale di Bcc Milano, Giorgio Beretta -. Il premio aziendale di produttività rappresenta un riconoscimento concreto dell'impegno, della professionalità e del senso di appartenenza che i nostri collaboratori dimostrano quotidianamente nei confronti dei clienti e dei territori in cui operiamo».

Nuove assunzioni

Negli ultimi 24 mesi la banca ha rafforzato il proprio organico con 55 nuove assunzioni, intraprendendo, spiegano, «un importante percorso di ricambio generazionale». Una parte rilevante dei nuovi ingressi, infatti ha riguardato giovani professionisti e l'80% degli assunti ha meno di 35 anni.

«Stiamo vivendo una fase di trasformazione profonda del settore bancario e abbiamo bisogno di competenze nuove, senza perdere il patrimonio di conoscenze e di relazioni costruito nel tempo. Per questo il ricambio generazionale, l'inserimento dei giovani e la crescita professionale delle nostre persone sono elementi centrali della nostra strategia» ha aggiunto Beretta.

Per quanto riguarda i ricavi, Bcc Milano ha chiuso il 2025 con un utile di 77 milioni di euro, il secondo miglior dato di sempre, nonostante il calo del 7,6% rispetto al 2024 per effetto del taglio dei tassi da parte della Bce. Il patrimonio netto ha raggiunto i 570 milioni e l'attivo è cresciuto del 6% sfondando la soglia dei 5 miliardi, a dispetto della pressione sul margine d'interesse, sceso a 131 milioni (meno 8%). La leva principale dei risultati, però, è stata la dinamica del credito: gli impieghi verso la clientela sono aumentati del 10,6% arrivando a 2,9 miliardi, mentre le nuove erogazioni hanno registrato un incremento del 50% sull'anno precedente. Attualmente la banca conta 67 filiali in 194 comuni e circa 129mila clienti.

A. S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29461 - SL_CAL



L'ECO DI BERGAMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 19306 Diffusione: 24245 Lettori: 155000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



La sede Bcc Milano a Bergamo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_CAL

CORRIERE DELLA SERA

08-OTT-2026
da pag. 1-23 /foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

PAROLA CIPOLLONE (BCE)

«Pagheremo in euro digitali col telefonino»

di **Daniele Manca**

«Euro digitali nei telefonini — dice Cipollone, della Bce —. Test nel 2027 e zero commissioni per i negozianti».

a pagina **23**

«Gli euro digitali nel telefonino si affiancheranno al contante Per i negozianti zero commissioni I primi test già l'anno prossimo»

Piero Cipollone, da una frazione d'Abruzzo alla Bce: «Per i piccoli commercianti i costi potrebbero dimezzarsi. La geopolitica ha contato»

L'accelerazione
«La guerra in Ucraina ha posto l'attenzione sull'autonomia strategica dell'Ue»

di **Daniele Manca**

La Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti è del 1776. Si dovranno aspettare quasi altri dieci anni per l'istituzione ufficiale di una moneta comune. Era il 1785. Sono comunque 250 anni che l'America si esercita, grazie a una lingua e a un mezzo di scambio comune come il dollaro, a essere un ecosistema. Un ecosistema in grado di dettare il passo, volenti o nolenti, al respiro del mondo. E questo grazie anche a quella formidabile scelta di stabilizzare il Paese dopo il caos finanziario che era seguito alla Guerra d'indipendenza americana. Basta guardare in casa nostra, in Europa, alla potenza dell'euro, per comprendere quanto non si tratti solo di questioni finanziarie.

La moneta è in grado di unificare idealmente dai grandi bilanci degli Stati o delle imprese, a quelli di ogni cittadino, di ogni famiglia. E qualcosa di importante sta accadendo in questi mesi in Europa. A Francoforte, nella sede della Banca centrale europea, guidata da Christine Lagarde, assieme alla nuova edizione delle banconote dell'euro, sul cui volto si sono pronunciati 10 milioni di europei, si prepara un'altra rivoluzione. In quel solco. La costruzione dell'euro digitale non è più solo teoria. Ma un'infrastruttura che si sta costruendo giorno dopo giorno.

C'è chi sostiene che l'euro digitale andrà a sostituire i contanti...

«Niente affatto. Magari qualcuno all'inizio ha temuto che l'euro digitale avesse come obiettivo quello di sostituire il contante. Non è così. Lo dimostra l'impegno che la Banca centrale europea sta mettendo nello studio e poi nel lancio delle banconote con nuovi disegni e i più moderni sistemi anticontraffazione. L'euro digitale andrà ad affiancare il contante con gli stessi elevati standard di sicurezza e, me lo lasci dire, a zero costi per i cittadini, come è attualmente il contante». Risponde sorridente Piero Cipollone.

È il banchiere italiano, classe 1962, che per la Banca centrale europea sta seguendo il progetto oltre che l'intero settore dei pagamenti, ormai dal 2023. Da quando cioè, lasciato il posto da vicedirettore generale della Banca d'Italia, è stato chiamato a far parte del Comitato esecutivo della Bce al posto di Fabio Panetta. E alle mosse della Bce guardano con attenzione Washington, Pechino e la stessa Bruxelles.

Partito da Cese, una piccola frazione di Avezzano in Abruzzo, con studi in economia alla Sapienza è Piero Cipollone a tracciare la strada di questi cambiamenti.

Ha avuto docenti del calibro di Federico Caffè, di Ezio Tarantelli, lo studioso ucciso dalle Brigate rosse, ma anche Ignazio Visco, successivamente governatore della Ban-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

08-OTT-2026
da pag. 1-23 /foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ca d'Italia fino all'ex ministro Pier Carlo Padoan.

Si è poi specializzato presso la prestigiosa università californiana di Stanford, è stato visiting scholar a Berkeley sempre in California, con una carriera infine tra Banca mondiale e Banca d'Italia e adesso al crocevia di una delle pietre miliari della costruzione europea.

Ma riusciremo ad avere questo euro digitale, si parla del 2029?

«Sì, ma mi permetta di fare un passo indietro. Non è solo una questione tecnica e non tutto dipende dalla Bce».

Prego.

«La moneta unica nell'ultimo sondaggio Eurobarometro ha indici di gradimento superiori all'80%. Questo vuol dire che il progetto ha radici solide: la fiducia nell'euro, nella moneta di noi tutti. Ma il mondo cambia. Non sta a me ricordare che viviamo in un'era digitale. Tutti abbiamo un telefonino in tasca. Non pensare di affiancare all'euro di carta una sua evoluzione digitale sarebbe strano, no?».

Capisco. Si sente l'eco dei suoi studi con un maestro della dimensione sociale come Federico Caffè...

«Più banalmente accanto al contante che madri e padri, nonne e nonni ci invitano a portare in tasca perché "non si sa mai", avremo sul nostro telefonino un'applicazione, della Bce, della propria banca o di un altro servizio di pagamento, dove potremo disporre di una quantità di euro digitale».

Ma mi scusi, a che serve un euro digitale sul telefonino se già abbiamo carte di credito a decine, non solo Visa e Mastercard ma anche sistemi di pagamento come Satispay, PayPal, possiamo inviare e mandare denaro con un clic?

«Sono cose molto diverse. Chieda ai commercianti cosa accade oggi quando si paga con la carta, sia direttamente che con il telefono: per accettare quei pagamenti spesso non hanno reali alternative e si trovano a dover pagare commissioni opache e non di rado alte. Ci sono 570 mila commercianti in Italia, che impiegano quasi due milioni di italiani: le commissioni alte riducono i loro margini — spesso già molto piccoli — e alla fine non hanno altra scelta che riflettere questi costi nei loro prezzi. Con l'euro digitale avranno un'alternativa pubblica. Per i piccoli commercianti, i costi per i pagamenti digitali potrebbero essere dimezzati. E l'euro digitale potrà anche essere integrato nelle soluzioni europee di pagamento private, il che permetterà di usarle anche dove oggi non sono ancora accettate, in tutta la zona dell'euro. E non è un'ipotesi teorica: per l'Italia, Satispay e Bancomat partecipano già ai nostri lavori».

E chi il telefonino non l'avrà?

«Ci sarà anche una carta. E sistemi per pagare come con il contante, anche offline».

Che significa...

«Significa che se salta la luce elettrica o internet non va, ci sarà la possibilità di pagare offline, senza internet e intermediari: i soldi passeranno da un dispositivo mobile all'altro, un contante digitale in tutto e per tutto simile a quello fisico».

Continua a parlare al futuro... Un futuro che appare lontano, alle soglie del prossimo decennio...

«Può apparire lontano. In realtà il progetto pilota è partito questa estate, e i primi test partiranno il prossimo anno, con i primi pagamenti tra meno di 12 mesi».

Ma siamo ancora ai test.

«Tenga conto che ci sono tante importanti discussioni legislative a Bruxelles, per definire la legge europea che ci è indispensabile per partire. Per questo prima le dicevo che non tutto dipende da noi. Per fortuna ci siamo quasi, entro l'anno il testo dovrebbe essere pronto. Ma intanto in Bce non siamo certo stati fermi: ad aprile abbiamo siglato accordi per definire gli standard tecnologici. A maggio abbiamo ricevuto quasi 60 application, tra queste anche molte banche italiane, per partecipare al pilota dell'anno prossimo. Ne abbiamo selezionate 36. Se pensa da quanto tempo ne stiamo parlando... Nel giro di pochi mesi grazie al lavoro di questi anni della banca centrale stiamo arrivando a test sull'uso pratico».

A cosa si deve questa accelerazione?

«Sicuramente la geopolitica ha avuto la sua parte. Già l'invasione dell'Ucraina aveva posto l'attenzione in Europa sull'autonomia strategica. Si è partiti dalla dipendenza energetica, in particolare dal gas, per poi renderci conto che vulnerabilità simili esistono anche in altri settori strategici. Non avere un proprio sistema digitale dei pagamenti espone al rischio di essere in mano ad altri operatori».

Intende la nuova amministrazione Trump?

«La Casa Bianca ha un indirizzo diverso sui pagamenti digitali. Quel che conta però è che stiamo costruendo per i cittadini europei un'infrastruttura digitale — che significa una rete, uno schema — che non deve avere errori. Stiamo parlando dei soldi, dei depositi, di cittadini e imprese. Un sistema europeo».

Ci mancherebbe che non fosse europeo...

«Non è una cosa di poco conto avere tecnologia europea. Continuamente lamentiamo l'assenza in questi campi dell'Unione. Affinché questo accada, sono necessarie verifiche e sperimentazioni che stiamo conducendo da tempo. Pensi solo ai commercianti».

Che c'entrano i commercianti?

«Quando si parla di digitale si pensa subito agli acquisti sui siti online. Ma l'euro digitale dovrà essere accettato da ogni singolo commerciante che accetta pagamenti digitali, anche nei negozi fisici come se fosse contante. Con la stessa sicurezza, resilienza, affidabilità. Pensi a quanti negozianti e imprese dovranno aggiornare i loro sistemi nei prossimi anni. Dobbiamo assicurarci che l'euro digitale si integri in modo semplice e naturale in questi normali cicli di aggiornamento. In parallelo, stiamo sviluppando una piattaforma per l'innovazione che consentirà di offrire servizi ancora più avanzati basati sull'euro digitale. Da parte di banche, imprese, università la risposta alla richiesta di partecipazione ai vari test e sperimentazioni che abbiamo fatto o faremo ci ha sorpreso. Sono arrivate da quasi tutti i Paesi: il miglior segnale che la sfida è stata accettata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

08-OTT-2026
da pag. 1-23 /foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Chi è

- L'economista e banchiere Piero Cipollone è nato ad Avezzano (L'Aquila) nel 1962
- Dopo la laurea in Economia all'Università Sapienza di Roma, ha conseguito il Master of Arts in Economics all'Università di Stanford ed è stato visiting scholar presso il Dipartimento di Economia dell'Università della California, Berkeley



Economista Piero Cipollone è membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea. Dal 2020 al 2023 è stato vicedirettore generale della Banca d'Italia



Ai vertici Piero Cipollone insieme alla presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde (*a sinistra*) prima dell'inizio di una riunione del Consiglio dei ministri dell'Eurogruppo al Palazzo Europa, il 15 luglio 2024, a Bruxelles *(Thierry Monasse/Getty Images)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

08-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Opas, anche Benetton si schiera con Intesa Cda Mps verso il rinvio

«Ho apprezzato Messina sulla stabilità in Generali»

La quota
Edizione conferirà l'1,45% della banca di Siena, che diventerà lo 0,7% di Ca' de Sass

Anche Edizione prende posizione nella partita che vede Intesa Sanpaolo protagonista dell'Opas sul Monte dei Paschi. Dopo Delfin, azionista di Mps con il 17,6%, anche la holding della famiglia Benetton si è schierata con la Ca' de Sass. «Intesa è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee. E l'offerta promossa su Mps può creare valore sia per la banca senese, sia per i suoi azionisti», ha dichiarato ieri lo stesso presidente di Edizione, Alessandro Benetton, sottolineando che «è nostra intenzione partecipare all'offerta, conferendo l'1,45% di Mps detenuto da Edizione, che diventerà azionista stabile di Intesa». Quella quota, una volta conclusa l'offerta, si trasformerà nello 0,7% circa di Intesa.

La famiglia è anche azionista di Generali con il 4,8% e guarda alle prossime fasi che porteranno sotto le insegne della Ca' de Sass anche il 13,2% della compagnia in portafoglio a Mediobanca. «Ho molto apprezzato che Carlo Messina abbia sottolineato che l'operazione promossa da Intesa Sanpaolo rappresenterà un significativo valore sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Generali».

Per ora è una «dichiarazione autonoma» ma, nel caso fosse richiesto dalla normativa, Alessandro Benetton ha i poteri per trasformarla in un impegno vincolante.

Appare quindi rafforzarsi il fronte dei soci di Mps a favore dell'operazione di Intesa, che ora si attesta al 19,5% del capitale del Monte. Potrebbe esprimersi nei prossimi giorni anche il cda del gruppo Caltagirone, socio con il 13% della banca toscana e che ha sempre manifestato consenso all'offerta dell'istituto guidato da Carlo Messina. In questo caso, il fronte salirebbe a circa il 32%. Non è comunque da escludere che il gruppo romano decida di non dichiarare subito la sua posizione e vada diritto al voto all'assemblea di Mps del 29 ottobre.

Secondo rumors, tuttavia, se davvero prendesse corpo l'ipotesi di distribuire l'intera quota in Generali (valore di circa 9 miliardi), la data dell'assise senese potrebbe anche essere rinviata. L'ordine del giorno potrebbe essere integrato, ma per modificarlo sarebbe necessaria una nuova convocazione. E i tempi giocherebbero a sfavore delle Ops di Siena su Banco Bpm e Banca Generali. Intanto, salvo novità, l'ad di Siena, Luigi Lovaglio, potrebbe rinviare il confronto con i suoi consiglieri a quello già fissato per giovedì 15 ottobre.

L'eventualità di un aumento dell'extra dividendo lascia freddi alcuni osservatori. L'idea può apparire attraente, riferiscono fonti: Mps quota circa 11,6 euro per azione e gli investitori incasserebbero subito circa il 25% del valore del titolo. Ma la cedola trasformerebbe in cassa un asset che è già incorporato nella valutazione della banca. Il risultato sarebbe una Mps più piccola, meno diversificata, con utili inferiori. Verrebbe infatti meno uno degli asset di maggior qualità perché Generali contribuisce alla stabilità dei profitti, alla diversificazione dei ricavi e beneficia del Danish Compromise.

Nel frattempo Unipol — che riceverà la metà degli sportelli di Mps da Intesa dopo la conclusione dell'Opas e li conferirà alla controllata Bper — ha rinnovato per dieci anni l'accordo di bancassicurazione con l'ex popolare emiliana.

Daniela Polizzi
Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

08-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

31,4

miliardi
il valore dell'Opas su Mps dopo che Intesa Sanpaolo ha alzato la parte cash di 25 cent

13

per cento
la quota di Mps del gruppo Caltagirone, che potrebbe schierarsi a favore dell'Opas



Da sinistra: Carlo Messina e Alessandro Benetton

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

08-OTT-2026
da pag. 1-23 /foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Risiko bancario

Mps, Benetton dice sì a Intesa Nuovo giallo su Generali

Marcello Astorri
Pag. 23

Mps, Benetton dice sì a Intesa Ma è giallo sul blitz di Generali

Risiko bancario Dopo Delfin anche Edizione aderisce all'Opas di Ca' de Sass, quota Caltagirone decisiva
Intanto Lovaglio continua a cercare una via di uscita. Voci di Opa totalitaria del Leone su Banca Generali

Marcello Astorri

Dopo il rilancio di Intesa Sanpaolo su Mps, sui mercati impazzano le indiscrezioni sulle contromosse sull'asse Trieste-Mps. L'ultima, clamorosa, riguarderebbe una possibile offerta totalitaria di Generali sul capitale di Banca Generali. Una mossa, ipotizzata da *Affari Italiani*, che toglierebbe il gruppo del risparmio gestito dal listino per poi fonderla come fatto per Alleanza. Generali non commenta, ma nelle sale operative ci si domanda se un'offerta di questo tipo non possa valere anche in chiave anti Intesa Sanpaolo: avere il 100% di Banca Generali infatti garantirebbe di avere una quota di maggiore peso in un eventuale merger con Monte dei Paschi. Inoltre, permetterebbe al Leone di accrescere il suo valore e potenzialmente diluire gli attuali azionisti bancari, aumentando il suo peso negoziale in vista di scalate future.

Tutto questo quando nella giornata di ieri è arrivata un'altra picconata sul piano di fuga di Mps dall'offerta di Intesa Sanpaolo. Dopo l'adesione di Delfin (17,6%) all'offerta del gruppo guidato da Carlo Messina, ieri è arrivato il «sì» anche di Alessandro Benetton, che attraverso Edizione controlla l'1,45% di Siena. Considerando che anche il gruppo Caltagirone (con il 13,5%) difficilmente sposerà la doppia offerta su Bpm e Banca Generali proposta dal ceo Luigi Lovaglio, perfino la matematica dà contro al banchiere lucano. Se tutti gli investitori che si sono dichiarati pro Intesa dovessero mantenersi fedeli alle promesse, allora le speranze per Lovaglio si azzererebbero. Benetton ha detto di apprezzare la volontà di Messina di difendere «l'indipendenza di Generali». Questo avviene mentre Lovaglio lavora con gli advisor per elaborare una controproposta al rilancio di Intesa. In settimana ci dovrebbe essere un consiglio d'amministrazione straordinario per arrivare a una proposta che ormai è un tentativo disperato. Le indiscrezioni convergono tutte verso la quota di Generali, quel 13,3% che ai corsi di Borsa di ieri vale oltre 8,6 miliardi di euro. L'idea sarebbe distribuire agli azionisti un dividendo straordinario di circa 2,9 euro per azione, eventualmente da arrotondare attraverso una distribuzione del capitale in eccesso per 2-2,5 miliardi. Una mossa acchiappa-fondi in vista dell'assemblea del 29 ottobre che tuttavia ora può slittare. Tornando però alla cessione della quota Generali, se l'acquirente dovesse essere un soggetto estero, sarebbe un problema per il Golden Power. Mentre, secondo fonti consultate dall'*Ansa*, un collocamento sul mercato avrebbe bisogno di «applicare uno sconto alle quotazioni di mercato, riducendo il controvalore realizzabile». Inoltre, una mossa in tal senso avrebbe come risultato, proseguono le fonti, «una Mps più piccola, meno diversificata e più esposta al business bancario puro. Verrebbe meno uno degli asset di maggior qualità presenti nel gruppo: Generali contribuisce infatti alla stabilità degli utili, alla diversificazione delle fonti di ricavo e beneficia del trattamento regolamentare del Danish Compromise, che limita l'assorbimento di capitale della partecipazione». Insomma, dopo la maxi cedola per i soci il problema sarebbe il futuro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748

ItaliaOggi
08-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

INVESTIMENTI

Cdp e Bcc Icc., alle imprese 750 milioni

Nuove sinergie per sostenere la crescita delle imprese italiane e rafforzare la competitività del paese: nasce con questo obiettivo il protocollo d'intesa siglato da Cdp e gruppo Bcc Iccrea che punta a sviluppare diverse soluzioni finanziarie a supporto degli investimenti, dell'accesso al credito e della crescita sostenibile del tessuto produttivo. L'intesa consolida il percorso di collaborazione che negli ultimi quattro anni ha permesso l'erogazione di 660 milioni di euro a 200 aziende clienti del gruppo Bcc Iccrea in settori come l'agroalimentare, il turismo e l'ambiente. Il nuovo accordo punta a estendere nuove risorse per 750 milioni in tre anni.

Questa iniziativa dedica particolare attenzione allo sviluppo di iniziative legate all'economia circolare, all'efficientamento energetico e alla promozione degli investimenti delle imprese nei settori dell'innovazione e delle infrastrutture.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1783 - T.1748



ItaliaOggi
08-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Settembre da record per la raccolta dei due istituti. Azimut supera gli obiettivi del piano

B.Generali e Mediolanum al top

Mossa: anno sui massimi. Doris: bene versamenti ricorrenti

DI GIOVANNI GALLI

Ancora un settembre in forte crescita e da record per Banca Generali e Banca Mediolanum, mentre Azimut con le sue attività globali si muove in netto anticipo rispetto all'obiettivo annuale del piano al 2030. La controllata del Leone ha realizzato una raccolta netta di 554 milioni di euro, portando la raccolta cumulata da inizio anno a 6,3 miliardi (+42,3% annuo). E' stato il settembre migliore di sempre per volumi totali. Le masse in gestione hanno visto una raccolta netta di 159 milioni (+79%), portando il totale da gennaio a 2,9 miliardi (+38%). A tale risultato ha contribuito il dato dei fondi di casa, che hanno raccolto 124 milioni nel mese (1,5 miliardi da inizio anno).

«Settembre si conferma un mese record, in continuità con un anno di crescita ai massimi storici», ha osservato l'a.d. Gian Maria Mossa. «Il risultato riflette la nostra capacità di attrarre nuova clientela, in particolare nel segmento degli imprenditori, e la forza di un posizionamento distintivo che continua a richiamare professionisti di elevata qualità. Questi risultati confermano il valore del nostro modello fondato sulla qualità della consulenza, sull'innovazione dell'offerta e su un forte senso di appartenenza che unisce consulenti, management e tutte le persone della banca attorno a una visione comune».

Anche Banca Mediolanum ha archiviato il miglior settembre di sempre con 1,07 miliardi di raccolta totale (9,52 mld da inizio anno). La raccolta netta in risparmio gestito è ammontata a 675 milioni, (7,24 miliardi). I nuovi finanziamenti erogati si sono attestati a 396 milioni (3,16 mld). «Settembre chiude un trimestre record che porta la raccolta netta dei primi nove mesi a oltre 9,52 miliardi di euro, con 7,24 miliardi destinati al risparmio gestito, il 10% in più dello scorso anno», ha affermato l'a.d. Massimo Doris. «Continua a crescere nella raccolta gestita la componente ricorrente, che aiuta i clienti a investire con gradualità e costanza».

Infine, Azimut ha registrato in settembre una raccolta netta di 683 milioni, con i mercati privati che hanno contribuito per 459 milioni. La raccolta da gennaio ha raggiunto 10,9 miliardi. All'interno di questo perimetro le attività globali del gruppo hanno generato 5,9 mld in nove mesi. Una performance che posiziona la società ben oltre l'obiettivo strategico 2030 fissato tra 5 e 8 miliardi su base annua. Le masse sono salite a 158,9 miliardi a fine settembre, in crescita del 13% da inizio anno.

© Riproduzione riservata



Massimo Doris

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1746



ItaliaOggi
08-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

TORRE VELASCA

Allianz Bank, nuovo centro a Milano

Allianz Bank Financial advisors ha inaugurato il nuovo centro di consulenza finanziaria a Milano in Torre Velasca. I nuovi ambienti si sviluppano su 1.500 metri quadrati ai piani 13° e 14° della Torre e ospitano uffici dei financial advisor, aree meeting e salotti destinati agli incontri con la clientela. Il ritorno nel complesso di piazza Velasca si lega alla storia del gruppo, dove in passato Ras e Ras asset management avevano parte dei loro uffici.

«L'inaugurazione del nuovo centro di consulenza finanziaria in Torre Velasca rappresenta per Allianz Bank un passaggio significativo, che unisce il legame con la storia del nostro gruppo a una visione orientata al futuro», ha commentato l'a.d. Paola Pietrafesa. «Abbiamo scelto un luogo simbolo di Milano e spazi pensati per valorizzare la professionalità dei nostri financial advisor e, soprattutto, la relazione con i clienti. Una vicinanza che vogliamo continuare a rafforzare attraverso continui investimenti sulla presenza fisica nel territorio, e Milano rappresenta una delle nostre principali piazze».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1748



ItaliaOggi
08-OTT-2026
da pag. 1-22 /foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Un termine di grazia di 180 giorni a favore del consumatore inadempiente prima che la banca possa vendere o espropriare l'immobile

Ciccia Messina a pag. 22

Lo si prevede nel decreto del Mef sul quale il Consiglio di stato ha espresso il proprio parere

Mutui casa, 180 giorni di grazia

Rata saltata? La banca deve pazientare prima di realizzare

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Termine di grazia di 180 giorni a favore del consumatore prima di attivare il patto "marciano". È quanto prevede lo schema di decreto del MEF (ministero dell'economia e finanze), che attua l'articolo 120-quinquiesdecies del d. lgs. 385/1993 (TUB, Testo unico bancario). L'articolo in questione ha sdoganato la clausola dei contratti di mutuo immobiliare accesi da un consumatore, in base alla quale, in caso di inadempimento, la restituzione o il trasferimento della casa o del ricavato della vendita estingue tutto il debito, anche se il valore del bene o la somma incassata è inferiore al debito residuo. L'attuazione di questa norma è stata assegnata a un decreto del MEF. Sullo schema di decreto si è pronunciato il Consiglio di Stato con il parere n. 1745 del 5/10/2026.

Il concetto di inadempimento. La clausola scatta in caso di inadempimento del debitore/consumatore. Il TUB, sul punto, si limita a dire che costituisce inadempimento il mancato pagamento di un ammontare equivalente a diciotto rate mensili. Lo schema di decreto aggiunge che, ai fini dell'inadempimento, le rate si considerano non pagate una volta decorsi 180 giorni dalla scadenza prevista dal piano di ammortamento. Sempre lo schema di decreto stabilisce che l'inadempimento va riconosciuto, per atto pubblico o scrittura privata autenticata, dal consumatore, congiuntamente, se presente, al terzo datore di ipoteca. Inoltre, in caso di contestazioni, è prevista la facoltà di rimettere l'accertamento dell'inadempimento a un arbitro unico.

Consulenza. Quando il mutuo contiene la clausola in commento, il consumatore deve essere assistito, a titolo gratuito, da un consulente al fine di valutarne la convenienza. Lo schema di decreto stabilisce che la consulenza in favore del consumatore è svolta dal notaio incaricato di rogare il contratto di credito o da un soggetto che presta professionalmente in via esclusiva servizi di consulenza indipendente (articolo 128-sexies, comma 2-bis, TUB). Il Consiglio di stato raccomanda al MEF di ribadire quanto già indicato dall'articolo del TUB e cioè che la consulenza è gratuita.

Nessuna vessazione. Lo schema di decreto precisa che le clausole del contratto di credito, in relazione alle quali risulti comprovata la prestazione dell'attività di assistenza, sono considerate non vessatorie, in quanto oggetto di trattativa individuale.

Unica abitazione. Lo schema di decreto contiene una norma, criticata dal Consiglio di Stato, dedicata alla procedura da seguire nel caso in cui l'immobile finanziato sia l'unica abitazione, non di lusso, del consumatore e del suo nucleo familiare. Al riguardo, si prevede che l'attivazione della clausola è subordinata al consenso del consumatore, da esprimersi mediante comunicazione notificata al finanziatore, in assenza della quale il consenso si intende negato.

Incasso della differenza. In caso di incasso dalla vendita del bene di una somma eccedente il debito, è consentito il versamento dell'eccedenza a soggetti titolari di diritti trascritti o iscritti a carico dell'immobile stesso.

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1783 - T.1748

08-OTT-2026
da pag. 27 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bruciati in un giorno gli aiuti 4.0 per il Sud. Prenotati tutti i 448 mln

Bruciati in un solo giorno i fondi per il 4.0 al Sud. Lo sportello con cui accedere ai 448 mln di euro stanziati dalla misura "Investimenti sostenibili 4.0" per il finanziamento dei progetti ad elevato contenuto tecnologico delle imprese del Mezzogiorno è stato chiuso il 7/10/2026. Le risorse sono andate esaurite nel corso di un solo giorno, quello di apertura dello sportello (il 6 ottobre). Lo stop all'invio di nuove domande è stato deciso con decreto direttoriale del ministero delle imprese (Mimit) del 6/10/2026. Tutte le istanze caricate nella giornata del 6 sono considerate pervenute contemporaneamente. L'ammissione all'istruttoria da parte di Invitalia avverrà tramite graduatoria di merito basata sulle caratteristiche del progetto e sulla sostenibilità ambientale. Eventuali istanze prive di copertura immediata potranno essere sospese in attesa di economie di spesa. Le imprese del Sud che non hanno avuto la possibilità di presentare la domanda di agevolazione per finanziare gli investimenti in chiave 4.0 possono valutare strumenti alternativi previsti dal Mimit e dalla normativa vigente:

- ***iperammortamento*** Transizione 4.0/5.0 (2026/28): l'agevolazione riguarda gli investimenti in beni strumentali 4.0 (beni materiali e immateriali), prevede maggiorazioni del costo di acquisto ai fini fiscali (es. +180% per investimenti fino a 2,5 mln di euro, +100% per la fascia 2,5–10 mln, +50% per quella 10–20 mln);
- ***Nuova Sabatini***: sostiene l'accesso al credito per l'acquisto (anche in leasing) di macchinari, impianti, beni strumentali e digitali (hardware e software), con un contributo statale sugli interessi del finanziamento bancario;
- ***Fondo di Garanzia pmi***: può affiancarsi ai finanziamenti bancari per garantire liquidità e investimenti tecnologici dell'impresa;
- ***credito d'imposta*** per ricerca, sviluppo, innovazione e design.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1748



08-OTT-2026
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banca Generali non va in vacanza: a settembre 554 milioni

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

A settembre Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 554 milioni che ha portato la raccolta cumulata da inizio anno a 6,3 miliardi di euro (+42,3% su base annua). Da ricordare che nel settembre 2025 la raccolta era stata di 402 milioni (4.400 milioni da inizio anno). Così una nota della società ha evidenziato che «il dato del settembre 2026 è risultato particolarmente sostenuto considerando la stagionalità tipica del periodo.
È risultato il settembre migliore di sempre per volumi totali». La raccolta del mese ha visto un importante flusso in liquidità, pari a 338 milioni nel periodo (906 milioni dall'inizio dell'anno). Gli Assets under Investment (AUI) hanno registrato una raccolta netta pari a 159 milioni (+79%), portando il totale da inizio anno a 2,9 miliardi (+38%).
A questo risultato ha contribuito in particolare l'ottimo dato dei fondi di casa che hanno raccolto 124 milioni nel mese (1,5 miliardi da inizio anno) evidenziando il successo dell'ampia gamma di strategie disponibili. Nel mese si è inoltre distinta la raccolta delle masse AUC & Banking in consulenza pari a 153 milioni (929 milioni da inizio anno) a conferma dell'apprezzamento per tale modalità di servizio alla clientela.
«Settembre si conferma un mese record, in continuità con un anno di crescita ai massimi storici. Il risultato riflette la nostra capacità di attrarre nuova clientela, in particolare nel segmento degli imprenditori, e la forza di un posizionamento distintivo che continua a richiamare professionisti di elevata qualità» ha commentato ieri i risultati di settembre l'amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali, Gian Maria Mossa.
Per il top manager i risultati raggiunti confermano ancora una volta «il valore del modello di Banca Generali, fondato sia sulla qualità della consulenza, sia sull'innovazione dell'offerta e su un forte senso di appartenenza che unisce consulenti, management e tutte le persone della Banca attorno a una visione comune. Le nuove iniziative lanciate alla fine di settembre durante la nostra Convention annuale in un clima di grande partecipazione e condivisione, rafforzano la nostra fiducia sulla qualità della raccolta dei prossimi mesi e ci fanno guardare con ottimismo alla parte finale dell'anno» ha aggiunto l'amministratore delegato Gian Maria Mossa. ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



08-OTT-2026
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

BANCA MEDIOLANUM

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Settembre da record: raccolta netta a 1,07 mld 9,52 miliardi dal 2026

Banca Mediolanum ha archiviato il mese di settembre con risultati commerciali per 1,49 miliardi di euro, di cui 1,07 miliardi di raccolta netta totale portandosi così a casa «il miglior settembre di sempre» per 9,52 miliardi complessivi da inizio anno. La raccolta netta in risparmio gestito è ammontata a 675 milioni a settembre e 7,24 miliardi dall'inizio dell'anno. I nuovi finanziamenti erogati ammontano a 396 milioni per 3,16 miliardi di euro da inizio anno. I premi polizze protezione hanno raggiunto i 23 milioni e a 197 milioni nei primi nove mesi del 2026.

«Settembre chiude un trimestre record che porta la raccolta netta dei primi nove mesi a oltre 9,52 miliardi di euro, con 7,24 miliardi destinati al risparmio gestito, il 10% in più rispetto allo scorso anno. Sono risultati che ci rendono particolarmente soddisfatti non soltanto per i volumi, ma soprattutto per la loro qualità. Mediolanum, infatti, continua a crescere nella raccolta gestita la componente ricorrente, che aiuta i clienti ad investire con gradualità e costanza. È proprio mantenendo una prospettiva di lungo periodo che emergono le domande che contano davvero: come gestire e valorizzare il proprio patrimonio, come prepararsi a una vita sempre più lunga, come costruire un'adeguata previdenza integrativa e come proteggere sé stessi e la propria famiglia. Su questi temi siamo particolarmente attivi e i nostri Family Banker svolgono un ruolo fondamentale nell'aiutare i clienti a individuare le risposte più adatte alle loro esigenze attraverso una consulenza attenta e personalizzata» ha dichiarato ieri Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum.

Ricordiamo, infine, che il I semestre si era chiuso con un utile netto che aveva toccato i 555,5 milioni di euro, con una crescita del 16% rispetto allo stesso periodo del 2025. Ancor più significativo il dato del margine operativo che si era attestato a 683,8 milioni, in crescita del 20%. Altrettanto rilevanti i risultati del primo semestre sulle masse amministrate e gestite, che con 168 miliardi di euro avevano stabilito un nuovo record. In più è continuato il percorso di sviluppo del portafoglio crediti, ormai prossimo ai 20 miliardi di euro. Pure il numero dei clienti è cresciuto con un totale di 2.089.500, grazie anche all'acquisizione di circa 110mila nuovi clienti nel semestre. Infine, i Family Banker del Gruppo erano aumentati del 5% da inizio anno raggiungendo una quota di 7.164. ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



08-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

IN BREVE

BANCO BPM

A POMINI 20 MILIONI PER NUOVO IMPIANTO IN MEDIO ORIENTE

Banco Bpm ha sostenuto Pomini Long Rolling Mills nell'esportazione di un impianto di laminazione da 20 milioni in Medio Oriente. Scontando pro-soluto il credito sottostante pari a circa 20 milioni, spiega una nota, la banca ha fornito la necessaria liquidità all'azienda di Legnano attiva nella realizzazione di laminatoi a caldo di grandi dimensioni. Inoltre, «in virtù dell'operazione di credito fornitore, il buyer ha potuto beneficiare di una dilazione di pagamento a 60 mesi senza dover ricorrere al sistema bancario locale e avvantaggiandosi di condizioni migliori rispetto a quelle offerte dal mercato di riferimento». Ad operazione di sconto completata, poi, Banco Bpm ha «richiesto a Simest, per conto dell'esportatore, l'erogazione del contributo in conto interessi, che ha contribuito a rafforzare la competitività di Pomini Long Rolling Mills, sostenendone il posizionamento sui mercati di riferimento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



08-OTT-2026
da pag. 24 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

PILLOLE

INTESA SP CHIUDE IL BUYBACK, ACQUISTI PER 2,3 MLD

Intesa Sanpaolo ha acquistato tra il 5 e il 6 ottobre 2026 complessivamente 16.319.207 azioni proprie, pari a circa lo 0,09% del capitale sociale, a un prezzo medio di 6,4468 euro per azione e per un controvalore di 105.206.630,76 euro. Gli acquisti rientrano nel programma di buyback finalizzato all'annullamento delle azioni, avviato il 6 luglio 2026. Con le operazioni del 6 ottobre, in base alle informazioni fornite dall'intermediario terzo Bnp Paribas, il programma si è concluso dopo l'acquisto complessivo di 350.415.525 azioni, pari a circa l'1,98% del capitale sociale, a un prezzo medio di 6,5636 euro per azione, per un controvalore totale di 2.299.999.996,90 euro. Il titolo ieri a Piazza Affari ha chiuso a 6,24 euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



08-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, avanza l'offerta di Intesa Benetton si esprime a favore

▸Dopo Delfin, con il suo 17,6 per cento del Monte, anche Edizione Holding annuncia che aderirà all'Opas. Tra le motivazioni «garantire stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza delle Generali»

LA DECISIONE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI MONTEPASCHI DEL 29 OTTOBRE

L'OPERAZIONE

ROMA Dopo Delfin l'Offerta di Intesa su Mps guadagna il sostegno di un altro socio del Monte. Si tratta della famiglia Benetton. Ad annunciarlo all'*Ansa* è stato ieri il presidente del gruppo, Alessandro Benetton. «Intesa», ha detto, «è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee. L'Opas promossa su Mps», ha proseguito Benetton, «può creare valore sia per la banca senese, sia per i suoi azionisti. Per questo è nostra intenzione», ha aggiunto ancora il presidente di Edizione Holding, «partecipare all'offerta, conferendo l'1,45 per cento di Mps detenuto da Edizione, che diventerà così azionista stabile di Intesa». Benetton ha anche aggiunto di aver molto «apprezzato che Carlo Messina abbia sottolineato che l'operazione promossa da Intesa rappresenterà un significativo valore sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Assicurazioni Generali». Non è una questione di secondo piano. Intesa, nel suo comunicato di sabato 3 ottobre con il quale aveva annunciato il rilancio di 25 centesimi sull'Offerta per il Monte, aveva sottolineato come l'Opas avesse anche lo scopo di mantenere un azionariato stabile per il Leone. Qualche giorno prima il presidente degli Industriali, Emanuele Orsini, aveva ventilato la possibilità di possibili operazioni francesi sul Leone. La discesa in campo a fianco di Intesa dei grandi soci italiani, insomma, indicherebbe la volontà di fermare sul nascere qualsiasi ipotesi di questo genere.

Il piano di Lovaglio attualmente, oltre alle Ops su Banca Generali e Banco Bpm, prevede anche la distribuzione di un extra dividendo in parte cash e in parte pagato distribuendo il 4,5 per cento delle azioni Generali. Perdono sempre più forza i rumors delle ultime ore, secondo cui Lovaglio starebbe studiando una contromossa che alzerebbe l'extra dividendo sia nella parte in contanti che nella distribuzione della quota Generali. Ieri, inoltre, fonti di mercato citate dall'*Ansa*, hanno osservato come nel caso in cui venisse distribuita la quota Generali e parte del capitale in eccesso da parte di Mps, gli investitori si troverebbero in mano una banca più piccola, meno diversificata e con un margine di sicurezza patrimoniale significativamente ridotto. Il che porterebbe la Banca Centrale europea ad accendere un faro sulla sostenibilità di queste operazioni.

I PASSAGGI

Bisognerebbe inoltre tener conto, spiegano le stesse fonti citate dall'*Ansa*, dell'effetto sui titoli di eventuali operazioni di questo tipo. «Per ogni euro distribuito agli azionisti, il valore della banca si ridurrebbe di un euro», spiegano. I tempi di una eventuale contromossa sono incerti. In calendario c'è un consiglio di amministrazione ordinario il 15 ottobre. La decisione di Delfin di consegnare il proprio 17,6 per cento del capitale di Intesa, a cui ieri si è aggiunto anche l'1,45 per cento della famiglia Benetton, ha spostato decisamente a favore di Ca' de Sass il pendolo. Non va dimenticato come lo stesso Lovaglio meno di sei mesi fa, fosse stato riportato al vertice del Monte proprio grazie al voto della stessa Delfin che ora lo ha nei fatti sfiduciato.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1746

